



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

04 maggio 2011

ARGOMENTI:

- Bicincittà 2011: presentata a Roma. "Se la bici diventa una regina", l'articolo su La Gazzetta dello Sport
- G. Mura: su Repubblica ricorda Gianmario Missaglia
- Beni comuni: "I sondaggi lanciano l'allarme quorum sui referendum"
- Olimpiadi: "Roma 2020, delibera bipartisan entro l'estate"
- Calcio: "Calciopoli, il Pm: Ancelotti ha mentito"; "Rigori negati e torti arbitrali: è uno scandalo": "Fumata nera in serie A sui diritti Tv"
- Uisp Genova: il 7 maggio "Sabato Open Day del volontariato al Galata"



Se la bici diventa una regina

Da domenica sino a fine giugno torna **Bicincittà**: «Meno traffico e meno stress, così si vive meglio»

MARCO PASTONESI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Sognando, come succede ad Amsterdam, il diritto di precedenza attribuito sempre a chi va in bici. Sognando, come succede a Londra, strade accessibili in tutte e due i sensi sempre a chi va in bici. Sognando, come succede in Germania, il rispetto, la riconoscenza,

Strade sicure e aria pulita gli obiettivi dell'Unione italiana sport per tutti. «In sella il segreto per rapporti più umani»

perfino l'autorità riconosciuti sempre a chi va in bici.

Città ciclabili Domenica 50 città italiane (e fino alla fine di giugno saranno 130) pedaleranno in «Bicincittà» e intanto sogneranno di trasformarsi, più prima che poi, non in piste ma in città ciclabili. O comunque vivibili, abitabili, respirabili per chi va in bici. La manifestazione concepita dall'Uisp (Unione italiana sport per tutti) que-

NUMERO

130

le città interessate da Bicincittà, in testa Roma, Firenze e Messina

st'anno s'impegna soprattutto per due obiettivi: strade sicure e aria pulita. Non a caso gode dell'adesione del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, del patrocinio del Consiglio dei ministri e dei ministeri dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, del Lavoro e delle politiche sociali, nonché dei ministri della Gioventù e delle Pari Opportunità, infine del patrocinio del Segretariato sociale della Rai.

Tutti insieme Ma non è tutto. Perché l'Uisp, forse per prima, ha capito che il popolo delle bici è un arcipelago che non deve lottare isolato, ciascuno chiuso nel suo ambito, ma va unito, collegato, connesso, legato, compatto come un gruppo in una tappa piatta. Da qui, ieri, alla presentazione di «Bicincittà», la presenza di tante forze legate al territorio, alla natura, alla strada: dalla Federazione ciclistica italiana alla Federa-

zione italiana amici della bicicletta, da Giancarlo Brocci che organizza GiroBio ed Eroica, all'associazione Ti con Zero che promuove la didattica come gioco e una serie di appuntamenti culturali legati alla bicicletta, dalle Biblioteche di Roma che hanno ospitato l'evento fino a giornalisti come Cecilia Gentile ed Eugenio Capodacqua di *Repubblica* e Valerio Piccioni della *Gazzetta*, da sempre schierati per le due ruote a tra-

zione umana. Si pedalerà a Roma e Firenze, a La Spezia e Messina, ad Aosta e Bra, a Jesi e Latina, a Pescara e Pistoia, a Varese e Terni, a Ginosa e Civitavecchia, a Grosseto e Alessandria, a Zafferana Etnea e Oristano. Percorsi sicuri, nessuna forma di agonismo, semmai gimkane per bambini, con ciclofficine e mercatini dell'usato, giochi e spuntini, sottoscrizioni per opere in beneficenza.

Antidoto «L'obiettivo di Bicincittà — spiega Filippo Fossati, presidente nazionale dell'Unione italiana sport per tutti — è ritrovare il senso della città con la forza delle proprie gambe, lentamente, in allegria, e capire come la bici sia l'antidoto al traffico, all'inquinamento, allo stress, e il segreto per rapporti più umani».

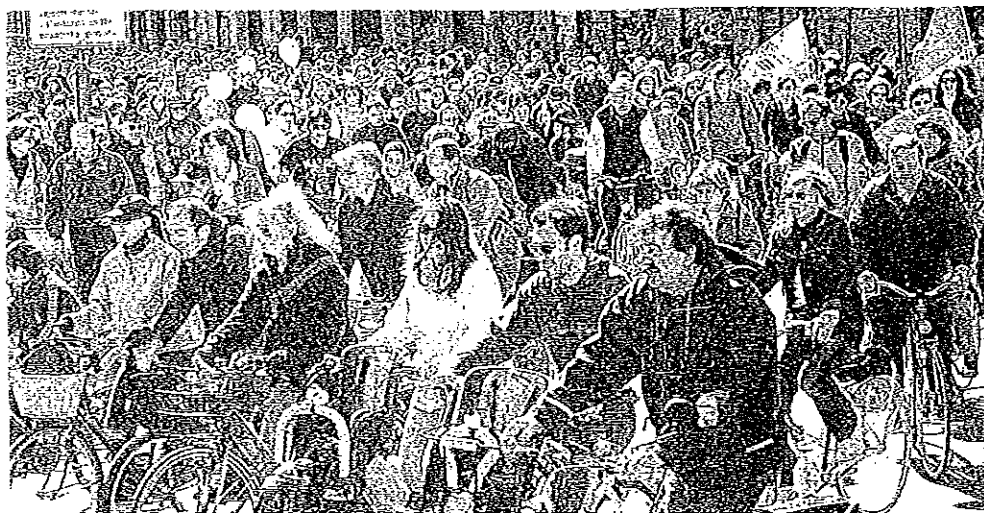
Un'operazione che l'Uisp propone anche in altre situazioni, come nella pedalata da Bamako (Mali) a Dakar (Senegal), un tour silenzioso che collega le sedi di interventi umanitari, nelle scuole, nei villaggi dei pescatori, nelle comunità delle donne. Perché la bicicletta non è solo un mezzo, ma un modo, uno stile, una rete, un partito trasversale, un pensiero leggero, un matrimonio eterno.



GIORNATA SPECIALE



Oggi a Roma il ministro dell'Ambiente, **Stefania Prestigiacomo**, presenta il secondo «Bici-day», la Giornata nazionale della bicicletta, che si terrà domenica 17 oltre mille Comuni italiani



ITATUAGGI DEGLI STUPIDI E IL BRACCIO DI GIGGS

la Repubblica

DOMENICA 1 MAGGIO 2011

Ci sono domande che rimangono senza risposta, come il reiterato por qué di Mourinho. Ce ne sono altre che contengono la risposta, come il reiterato por qué di Mourinho (poche volte, di fronte ai 16 volte "capra" di Sgarbi). La risposta sarebbe che esiste un complotto plutoinfantil catalanarbitrale contro l'immagine di Mourinho stesso. Non certo contro l'immagine del Real Madrid, lì ci pensa direttamente Mourinho. Spiace che molti commentatori e molti tifosi del Real non abbiano colto la genialità del 5-5-0 con cui ha affrontato il Barcellona. Del 5-5-0 ho letto, a me sembrava piuttosto un 4-6-0, ma è un dettaglio che nulla toglie alla profondità dell'intuizione e all'utilità dell'esternazione. Perché si dice (e si scrive) por qué? E' vero che esiste anche un por qué, un porque e un por que? Certo. Porqué è sostantivo (il perché di una decisione) e ammette il plurale (porqués). Porque è una congiunzione causale (ho capito tutto perché me l'hai spiegato bene). Por qué si usa nelle domande dirette, preceduto dal punto interrogativo rovesciato, o indirette. Por que contempla il pronome relativo (varie le ragioni per le quali me ne vado). Il che dimostra che contano le immagini, come dice Mourinho, ma anche le parole.

Altre domande cui rispondere. La prima arriva dal lettore A.F. ed è questa: "Mi piacerebbe, almeno per una volta, vedere Del Piero o Totti che, dopo l'assegnazione di un rigore molto dubbio o inesistente, calciano volutamente in tribuna o lemme lemme in bocca al portiere. Capisco i tifosi, gli sponsor, le zone Uefa e tutto il resto, ma penso che un comportamento del genere avrebbe una enorme valenza etica ed educativa. (Segue elenco di presidenti poco sportivi che non gradirebbero l'iniziativa: ndr). Ma Del Piero e Totti, i due migliori italiani, con reti segnate a centinaia e carichi di gloria, aggiungerebbero una perla rara alle loro straordinarie carriere. Avrebbero solo da guadagnarne magari la cosa farebbe riflettere diversi simulatori. Possibile che non ci abbiano mai pensato o che qualcuno non glielo suggerisca?"

Piacerebbe anche a me, però devo correggere un paio di passaggi di A.F. Il rigore dev'essere proprio inesistente, regalato come si usa dire, e non molto dubbio. E non andrebbe calciato in tribuna o toccato piano al portiere, ma tirato rasoterra abbondantemente sul fondo, così che tutti capiscano

che non si tratta di un errore di mira ma di un'ingiustizia, sia puresportiva, rifiutata, dellavorità di correggere un torto: Un bel gesto non può permettersi di essere mal inteso. Forse ci hanno pensato, forse no. Forse qualcuno gliel'ha suggerito. Molti giocatori ritengono che un rigore inesistente serva a compensare i tanti esistenti, in passato, e non fischiati. Non è solo questione di tifosi, di sponsor, di zone Uefa. E' che a volte il rigorista sportivo, chiamiamolo così, dovrebbe anche andare contro un compagno (che ottiene il rigore simulando) e un arbitro (che ci è cascato). Troppi, per uno solo. Conviene? E' per questo che al livello di calcio professionistico l'ultimo grande gesto è quello di Pillon, allenatore dell'Ascoli, che ordinò ai suoi di stare fermi, favorendo il pareggio della Regina. Che poi vinse. E Pillon si ritrovò molto ma molto solo.

Altra domanda, su Sportweek: "Perché i calciatori esultano togliendosi la maglia pur sapendo che per regolamento verranno ammoniti?". Risponde il collega Condò: "La potenza emotiva di un gol per qualche istante interrompe ogni circuito tra il cervello e il corpo". Probabile, anzi certo. Io avrei dato due risposte. La prima: perché i calciatori sono stupidi. La seconda: perché devono mostrare i tatuaggi. Possono anche essere collegate (stupidi ed esibizionisti) ma sarebbe ingiusto: su 182 ammonizioni per comportamento non regolamentare solo 29 nel nostro campionato riguardano lo sfilamento di maglia. E' un segnale di resistenza. Per circa un secolo nessuno ha festeggiato un gol cavandosi la maglia. Poi Ravanelli ha trovato molti, ma non troppi, imitatori. I grandi campioni, come Ryan Giggs (8), non ne sentono il bisogno. Martedì ha festeggiato alzando un braccio quello che poteva essere il suo ultimo gol in Champions. Bastava. Sui tatuaggi potrei dilungarmi, sarà per un'altra volta.

Oggi, resta lo spazio per una bacchettata e un ricordo. La prima all'Ansa, che ieri ha definito la Triestina "squadra friulana". Il secondo per Gianmario Missaglia, morto il 1° maggio del 2002, uomo di sport e di cultura, presidente dell'Uisp. Quando mi chiedono cosa manca allo sport italiano rispondo sempre che mancano i bravi dirigenti. Potrei aggiungere i poeti, gli utopisti, i sognatori attivi. Conoscerne uno bravo è una fortuna e permette di farsi un'idea sugli altri. Purtroppo per loro.

PREVISIONI • Gli esperti: pesano i trucchi del governo e il silenzio stampa

I sondaggi lanciano l'allarme quorum Senza il nucleare l'impresa è disperata

Andrea Fabozzi

Previsioni fosche: potrebbe finire come da quindici anni a questa parte, senza quorum. La convocazione in una data estiva, la mancanza di informazione e soprattutto le manovre del governo per disinnescare i quesiti inducono al pessimismo i sondaggisti. «Ad oggi la possibilità che i referendum raggiungano il quorum è pari a zero», estremizza Luigi Crespi.

Le uniche due ricerche che sono state fatte recentemente, in realtà, sembrerebbero smentirlo. La prima è quella pubblicata dal Cise, il centro italiano di studi elettorali del professor Roberto D'Alimonte che ad aprile «sorprensamente» riscontrava un 87% di italiani intenzionati ad andare a votare per i referendum. Ma, spiega D'Alimonte, «si tratta di un risultato che ancora risentiva dell'emotività legata

all'incidente di Fukushima, adesso il tema è sparito dai notiziari e l'attenzione è certamente crollata».

Giorgio De Carlo che ha condotto una ricerca ancora più recente per l'Istituto Quaeris - proprio a cavallo dell'uscita con la quale Berlusconi ha svelato il bluff della manovra anti-referendum - ha registrato una percentuale di intenzionati ad andare a votare un po' più bassa ma comunque più che sufficiente, il 67%. Depurata da una buona dose di favorevoli ai quesiti eppure tanto scoraggiati - «pensano che il quorum non si raggiungerebbe in ogni caso» - da decidere di restare a casa. Ma anche secondo De Carlo «queste previsioni crollerebbero nel momento in cui dovesse sparire il quesito sul nucleare che da solo trascina la partecipazione».

Nucleare o morte (del referendum) dunque, i sondaggi confortano o più probabilmente ispirano i

sotterfugi del governo. Anche perché, ragiona il direttore dell'Ipr Marketing Antonio Noto, «con il controllo dell'informazione si può fare molto, ma una notizia come quella di Fukushima non si può certo nascondere». Ancora più drasti-

«Speranze se resta il quesito sulle centrali». «No, ormai l'effetto paura è perso»

co Luca Cesare dell'Istituto Digis secondo il quale la sorte del referendum era già segnata nel momento in cui è stato collocato a metà giugno, due settimane dopo il ballottaggio per le amministrative.

Inutile sondare favorevoli e contrari, secondo gli esperti tutti e quat-

tro i referendum vedrebbero la prevalenza dei sì. Ma certo nessuno degli altri due quesiti, acqua e legittimo impedimento, è paragonabile al nucleare quanto a presa sull'elettorato. L'acqua interessa di più ma i due quesiti sono compresi meno, la domanda sul legittimo impedimento è chiara ma l'argomento scalda poco.

Secondo Roberto Weber dell'Istituto Swg la questione è semplice: «Se la Cassazione conferma il referendum sul nucleare allora il quorum c'è, altrimenti non c'è speranza». E non è neanche tanto un problema di informazione mancata «perché su questi temi funziona l'autoinformazione, le persone cercano e trovano quello che vogliono sapere».

Secondo Luigi Crespi il quorum era probabile nei giorni caldi dell'incidente di Fukushima (circa il 55% di intenzionati ad andare a votare), ed è impossibile adesso «dopo la manovra maldestra di Berlusconi». Perché «il governo con il suo annuncio di sospensione è comunque riuscito a depotenziare l'allarme. Così anche se la Cassazione conferma il quesito, l'effetto paura ce lo siamo persi».

Previsioni fosche, eppure soltanto previsioni.

il manifesto

MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 2011

Roma 2020, delibera bipartisan entro l'estate

ROMA - «La delibera che sarà pronta tra circa dieci giorni e andrà in Assemblea capitolina tra maggio e giugno per formalizzare la candidatura di Roma all'Olimpiade del 2020». Lo ha detto il sindaco di Roma Gianni Alemanno a margine della presentazione del Golden Gala

che si svolgerà a Roma il 26 maggio. Accelererà così l'iter olimpico del comitato promotore guidato da Mario Pescante. Per il sindaco il documento servirà a «stanziare le risorse necessarie da parte del Comune e consentire di mettere in moto il meccanismo ufficiale». «Mi auguro - ha aggiunto - che sia una delibera votata all'unanimità e per questo sono in corso i contatti con tutti i gruppi politici. Poi la palla passerà al Parlamento che dovrà votare, probabilmente entro l'estate,

te, sia alla Camera che al Senato perché ci sia il pieno sostegno a questa candidatura. Entriamo quindi nel vivo degli atti ufficiali e sostanziali per la corsa di Roma ai Giochi del 2020».

La promozione della candidatura olimpica passa anche dall'Olimpico di Roma, sulla cui pista il 26 maggio sfileranno le stelle dell'atletica mondiale. «Questo evento può rafforzare la candidatura di Roma - ha commentato il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi - Al-

l'Olimpico ci saranno molti membri del Cio e sia l'organizzazione che l'afflusso del pubblico contribuiranno ad arricchire l'immagine della nostra candidatura».

Sia Alemanno che Pagnozzi concordano che, al di là di un progetto credibile e di impianti sportivi, il successo di una candidatura passa anche attraverso la crescita di cultura sportiva di una città e il suo coinvolgimento nel sogno olimpico.

f.f.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

34 mercoledì 4 maggio
2011

CORRIERE dello SPORT
STADIO

Il processo si chiude il 12 luglio Calciopoli, il pm Narducci "Ancelotti ha mentito"

NAPOLI

Quasi sette ore e, per il secondo tempo, appuntamento a martedì prossimo. La requisitoria del pm Narducci si concluderà poi soltanto il 24 maggio quando l'accusa formulerà le proprie richieste di pena per gli imputati di Calciopoli. Il procedimento penale in corso al tribunale di Napoli va avanti a tappe forzate e se il 20 maggio venisse respinta la terza istanza di ricusazione del presidente del collegio giudicante Teresa Casoria, già prima della pausa estiva potrebbero arrivare i verdetti di primo grado perché nel calendario delle prossime udienze è stata fissata al 12 luglio quella dedicata alle conclusioni della difesa di Luciano Moggi, ultima arringa in programma.

Ieri il pm Narducci ha ricostruito le mosse e gli obiettivi di quella che la procura indica come un'associazione a delinquere che ha cominciato ad agire «prima del campionato 2004/05». Il grande accusatore di Calciopoli ha precisato come «la storia del calcio italiano sia un racconto di illegalità dagli anni '80, prima con le scommesse clandestine, successivamente con le frodi sportive». Poi, Narducci si è soffermato a lungo sul tema delle schede telefoniche straniere non prima di aver dedicato un affondo al tecnico del Chelsea, Carlo Ancelotti. «Non ha raccontato la verità e questo mi dispiace...», così



Ancelotti in aula a Napoli

il pubblico ministero in riferimento alle dichiarazioni rese dall'ex condottiero del Milan in aula come teste quando fu chiamato a confermare una telefonata fra l'addetto agli arbitri rossoneri Meani e Collina dove il primo raccontava all'ex fischiante le lamentele dello stesso Ancelotti per le designazioni di Siena-Milan (2-1 per i toscani).

L'accusa ha ripercorso le svolte dello scandalo leggendo ancora una volta in aula le intercettazioni ritenute decisive al fine di costruire i legami che esistevano fra gli «associati» ai tempi di Calciopoli. «Con questa requisitoria è come se il dibattimento non ci fosse stato: le prove si formano in aula, così siamo tornati ai fatti del 2006», il commento di Maurizio Prioreschi, legale di Moggi.

Martedì prossimo sarà ancora una volta il pm Narducci a svolgere la requisitoria, poi, il 24 maggio l'accusa esaurirà le tre udienze a lei dedicate con le conclusioni del pm Capuano. [G. BUC.]

L'intervento

Rigori negati e torti arbitrari: è uno scandalo

SEGUE DALLA PRIMA

E qualcun altro, nei piani alti del Palazzo calcistico, avrà pensato: è la solita tiritera e chissene importa, tanto... E no, signori caril proprio noi Stavolta, «chissene importa» non lo dovete e non lo potete dire. Perché quello che abbiamo visto lunedì sera, quello che tutti gli sportivi italiani hanno visto, non solo i tifosi laziali, è un vero scandalo. In una partita letteralmente dominata dalla Lazio, dal primo all'ultimo minuto di gioco, Floccari è stato toccato e fatto cadere, solo davanti al portiere, al ventunesimo del secondo tempo. Qui non ci sono chiacchiere. Quello era rigore sacrosanto (lo ha ammesso anche l'autore del fallo: Chiellini) e cartellino rosso. Invece niente. Con l'arbitro a due passi. Ripeto: uno scandalo. Perché segnando quel rigore la Lazio, quasi certamente, avrebbe vinto la partita e guadagnato i tre punti che, probabilmente, le avrebbero garantito la Champions. E partecipare alla Champions, si sa (e come se non si sa!) vale parecchi quattrini: quattrini con i quali si possono fare le campagne acquisti di un certo livello, per esempio.

Ora, la Lazio non è la Roma; non ha dietro una importante banca; non deve essere aiutata come la Roma che, come ha fatto notare Mario Sconceri, è la squadra che dopo sessanta anni beneficia di oltre dodici rigori in un campionato (spesso a due per volta). La Lazio, dietro, non ha nessuno: ha soltanto i suoi tifosi. Ma i signori del Palazzo non devono pensare che questi tifosi, i tifosi di una città che non è proprio l'ultima in Italia, possano continuare a essere presi per i fondelli. Giustamente ha detto Reja (forse, anzi: certamente, pensando ai rigori concessi la sera precedente a Bari): «Cosa doveva capitare perché venisse dato il rigore a Floccari? Gli dovevano sparare?». Dunque, evitiamo di fare facili ironie sulla «task force» evocata dal presidente Lotito. E riguardiamoci il film di tutti i soprusi che ha subito quest'anno la Lazio. Ma bene: con attenzione. Perché mancano tre giornate. E almeno queste devono essere corrette. Capito, signori del Palazzo che fate finta di niente?

Giorgio Montefoschi

Calcio. Saltata l'assemblea di ieri, disertata dalle 15 società «minori» - Nuova convocazione il 16 maggio

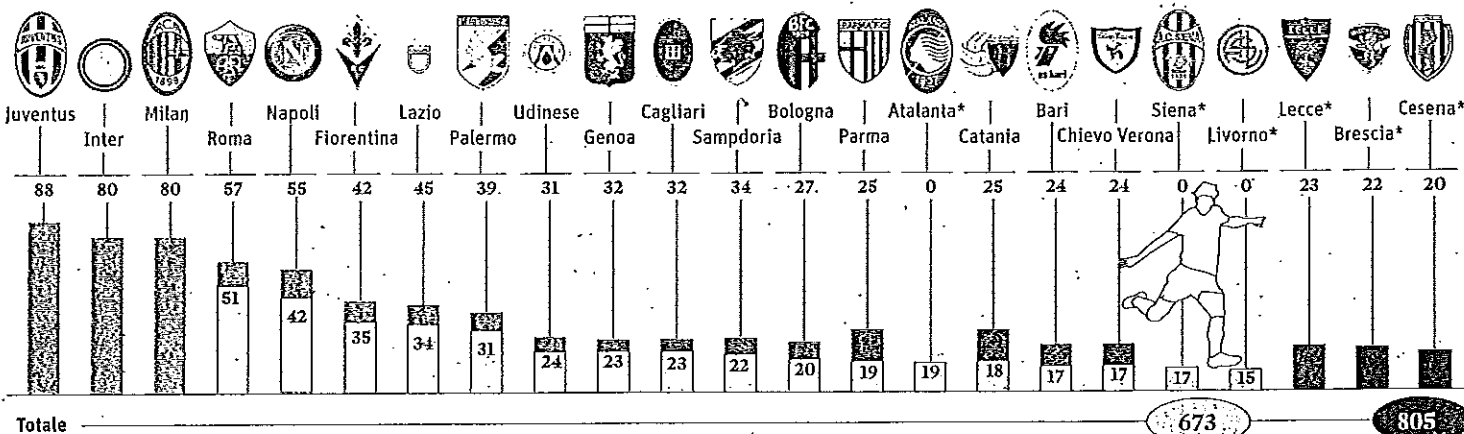
Fumata nera in Serie A sui diritti tv

Nessuna mediazione sulla quota di 200 milioni ancora da attribuire

Il confronto

Il confronto fra i diritti tv assegnati ai 20 club di serie A nella stagione 2009/2010 e l'ipotesi di ripartizione complessiva per la stagione 2010/2011 su cui è scoppiata la lite in Lega

□ 2009/2010 (quota dopo il 20% di mutualità) ■ 2010/2011 (la proposta di ripartizione non accettata dai 15 club medio-piccoli)



Totale 2009/2010: 805 M€; 2010/2011: 673 M€

Nota: Dati in milioni di euro; * Atalanta, Livorno e Siena quest'anno militano in serie B, mentre Brescia, Cesena e Lecce sono neopromosse

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

Marco Bellinazzo
MILANO

Com'era nell'aria, l'assemblea della Lega in programma ieri a Milano è saltata. Troppe ancora le divergenze fra le cinque big e i 15 club medio-piccoli sui criteri per la ripartizione della quota di diritti tv (il 25%) legati ai bacini di utenza. Un nuovo incontro è stato calendarizzato per il 16 maggio. Nella speranza che si trovi un compromesso o che, nel frattempo, la Corte di giustizia della Figc, alla quale si sono rivolte Juventus, Milan, Inter, Napoli e Roma si pronuncerà. Oggi pomeriggio c'è la prima udienza.

Le prospettive, però, non sono incoraggianti. Lo stallo in cui si dibatte la Lega da un anno a questa parte potrebbe perdurare, condannando la serie A a perdere ulteriore terreno rispetto a Premier, Liga e Bundesliga. «Speriamo di trovare un accordo prima che ci siano troppe macerie», ha commentato ieri, lasciando via

Rosellini, sede della Lega, il vice presidente e ad rosso, Adriano Galliani.

Ieri, sono stati i rappresentanti delle 15 società medio-piccole a disertare la riunione. Proprio queste ultime, con un blitz nell'assemblea di metà aprile, hanno dato il

L'OSTACOLO

Oggi prima udienza sul ricorso di Juve, Milan, Inter, Roma e Napoli alla Corte di giustizia della Figc contro la delibera che amplia il bacino dei tifosi

via al muro contro muro scegliendo a maggioranza tre società demoscopiche di propria fiducia (Doxa, Crespi e Sport und Markt) per calcolare il numero dei sostenitori in base a cui vanno ripartiti gli ultimi 200 milioni dei diritti tv.

Tutto ruota, appunto, sulla definizione dei "sostenitori" di cui

parla la legge Melandri che ha reintrodotto la contrattazione collettiva. Juve, Inter, Milan, Roma e Napoli ritengono che il sostenitore sia il tifoso "monotesta", fedele a una sola squadra, e di raccogliere, per tradizione e vittorie, circa l'80% dei "sostenitori" italiani. Per i 15 club medio piccoli, invece, il concetto di sostenitore è meno granitico e la percentuale di coloro che sono interessati alle vicende di una compagine va misurata includendo anche l'"appassionato" (chi acquista più di due biglietti all'anno), il "partecipante" (chi compra le magliette della squadra o manifesta l'intenzione di acquistare un abbonamento o partite in pay-tv) e il "simpatizzante" (chi segue genericamente i risultati di una o più squadre). Contano poi anche i dati dell'auditel spalmati equamente sui protagonisti dei match trasmessi in tv. In questa maniera, la platea verrebbe molto diluita e le differenze fra i club si

assottiglierebbero molto.

Per le cinque big, la mutualità imposta dalla legge Melandri dovrebbe essere già soddisfatta con le quote di diritti distribuiti, più o meno paritariamente: il 40% suddiviso in parti uguali, il 30 assegnato in base ai risultati sportivi "depotenziati", e il 5% riferito al Comune di riferimento (con un vantaggio per le due romane). Il restante 25% agganciato ai bacini d'utenza dovrebbe "premiare", perciò, le squadre più amate. Ma anche questo requisito meritocratico, se passasse la linea dei 15 club medio-piccoli, verrebbe ridimensionato con effetti penalizzanti per i big. «Eppure - ha spiegato Galliani - Le grandi già avevano rinunciato a tutto l'incremento arrivato quest'anno a favore delle medio-piccole. Ma non basta e vogliono di più».

In effetti, rispetto a quanto ottenuto individualmente nella stagione 2009/2010, 673 milioni, per la stagione in corso le tv hanno

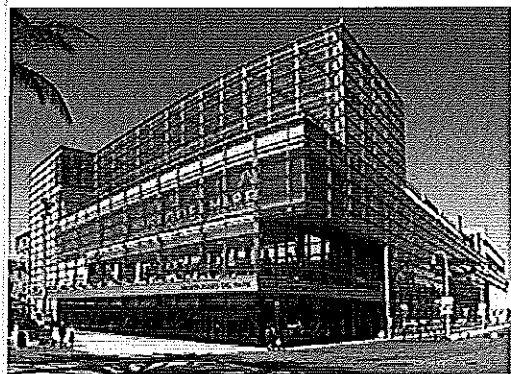
ricosciuto alla A un assegno da 805 milioni (al netto di circa 200 milioni destinati alle serie minori e alla mutualità generale). In sede di trattativa, Milan e Inter si erano anche dette disponibili a lasciare questo incremento, pari al 20% degli incassi, agli altri team. In cambio chiedevano però di non scendere ulteriormente nei ricavi rispetto all'anno precedente. Era stata così formulata una "tabella" per il 2010/2011 (si veda in alto).

Questa proposta tuttavia non è stata accettata dai medio-piccoli. I quali, d'altro canto, se fosse realizzata l'indagine demoscopica sul "pluri-supporter", in attuazione della delibera approvata ad aprile, vedrebbero crescere ancora di più la propria fetta di diritti tv. Mentre Juve, Inter e Milan, perciò, oltre a non incassare la propria parte dei 132 milioni di surplus, potrebbero dover cedere almeno altri 10 milioni a testa.

© FOTOGRAFIA/ESPRESSO

Cronaca

Genova - Sabato Open day del volontariato al Galata



Sabato 7 maggio il Galata Museo del Mare ospita un' Open Day del Volontariato organizzato dalle Associazioni Uisp Lega e dal Centro Velico Interforze in collaborazione con il MuMa. Due le manifestazioni benefiche in programma: alle ore 9.00 davanti al Museo partirà "Un mare di diritti, tante vele per Emergency", la veleggiata solidale tra Genova e Portofino per tutti gli appassionati di vela e per i sostenitori di Emergency; mentre all'interno del Galata sarà visibile "La Vela e i Volontari del sorriso", mostra fotografica sull'attività ventennale del "Centro Velico Interforze" che fa del mare – e nello specifico della navigazione sportiva in mare – una risorsa preziosa a sostegno di progetti educativi e formativi per categorie svantaggiate. Infine nell'atrio del Museo, l'Associazione Mater Matuta distribuirà materiale informativo sulla sua attività di volontariato.

"Un mare di diritti tante vele per Emergency": Dopo il successo delle prime due edizioni ritorna "Un mare di diritti, tante vele per Emergency", la manifestazione di sport per tutti realizzata grazie all'impegno delle associazioni affiliate all'Uisp Lega vela che metteranno gratuitamente le loro imbarcazioni a disposizione di tutti coloro che, a fronte di un'obolazione a favore della Onlus fondata da Gino Strada, potranno trascorrere una bella giornata da velisti sulla rotta che unisce Genova a Portofino. Gli appassionati di subacquea potranno approfittare dell'evento per immergersi nelle acque di San Fruttuoso di Camogli, sotto la guida esperta degli istruttori della Lega attività subacquee Uisp, mentre gli amanti delle camminate troveranno invece la possibilità, una volta sbarcati a Punta Chiappa, di essere condotti, dagli operatori sportivi volontari della Lega montagna Uisp, in una escursione guidata lungo i caratteristici sentieri del Parco naturale del Monte di Portofino. Ma non è tutto: le tematiche legate all'ambiente marino, alla sua tutela, al Santuario dei cetacei, potranno essere approfondite durante la navigazione grazie alla presenza di due figure simbolo della divulgazione di questi argomenti, i biologi Nadia Repetto e Maurizio Wurtz.

L'appuntamento è fissato alle 9 di **sabato 7 maggio** alla **Darsena** di Genova, presso l'ingresso del Galata Museo del Mare, mentre il rientro a Genova è previsto per le 18. Le iscrizioni devono essere formalizzate in anticipo, al fine di permettere la formazione degli equipaggi e l'organizzazione logistica della Veleggiata. L'evento in programma si realizzerà con i patrocini di Provincia e Comune di Genova e con la collaborazione del MuMa, Porto Antico Spa e Conad. Tutti gli iscritti alla Veleggiata riceveranno, ad esaurimento scorte, la t-shirt ufficiale dell'evento che coniugherà, ancora una volta, in perfetto stile Uisp, sport per tutti, divertimento ed impegno sociale.

Per partecipare alla veleggiata è necessario contattare la Segreteria dell'Uisp (010.247.14.63 – mail: genova@uisp.it) o i volontari della sezione genovese di Emergency (tel. 0103624485 - mail: emergencygenova@libero.it).

Mostra fotografica: "La Vela e i volontari del sorriso" è il titolo della mostra fotografica visibile al Galata dal 7 al 25 maggio 2011, realizzata dal Circolo Culturale ARCI – IL FORTE per il "Centro Velico Interforze". Lo scopo del progetto fotografico senza fine di lucro è di promuovere i servizi del CVI - Centro Velico Interforze, di reclutare nuovi soci volontari e di utilizzare il materiale fotografico per iniziative rivolte alla raccolta di fondi per l'acquisto di un sollevatore di persone con problemi di deambulazione. I Soci che si sono attivati per il reportage fotografico sul volontariato sono Sandra Argurio e Sebastiano Calabrò - Direttori artistici GianLuigi Suman - Roberto Lanza e Presidenza. La sezione fotografica del Circolo Culturale ARCI – IL FORTE nasce a Genova nel 1989 con lo scopo di diffondere e condividere la conoscenza della fotografia come linguaggio, processo creativo, mezzo di comunicazione visiva. Per informazioni Associazione Culturale IL FORTE - tel. 010/3993652 mail: informazioni@fotoclubilforte.it.

3 maggio 2011

Mi piace

Di' che ti piace questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

Condividi su: 